



La letteratura veneta è viva e parla di noi

A Treviso la terza edizione di Venetarium con le voci emergenti della narrativa
«I nuovi autori sono meno concentrati sul paesaggio e più sulle relazioni umane»

Marina Grasso

«I nuovi autori e le nuove autrici venete costituiscono un panorama molto vivace e interessante. È una letteratura che non si è ancora totalmente emancipata dalla narrazione di sé stessi e della realtà che ha contraddistinto gli ultimi anni, ma è anche meno concentrata sul racconto del paesaggio devastato ed è più attenta al paesaggio umano e alle relazioni tra le persone». Lo afferma Alessandro Cinquegrani, docente ordinario di Letteratura italiana contemporanea all'Università Ca' Foscari, che, insieme a Gianluigi Bodi, fondatore del blog senzaudio.it, è curatore di Venetarium, l'appuntamento annuale promosso dall'associazione Amici di Comisso che domani vivrà la sua terza edizione a Palazzo Giacomelli di Treviso (ore 9.30-18).

Dopo aver indagato «Le voci della narrativa veneta» (2023) e «Il rapporto tra Letteratura, impresa e lavoro» (2024), il tema scelto per quest'anno è «Esordi e conferme, per esplorare le nuove voci emergenti della narrativa veneta», che «continua a evolversi anticipando spesso le tendenze editoriali più ampie», affermano Bodi e Cinquegrani. Per tutta la giornata si succederanno gli interventi di autrici e autori esordienti e semi-esordienti che

dialogheranno con editor e scrittrici già affermate: Sonia Aggio, Giulia Belloni, Susanna Bissoli, Emanuela Canepa, Benedetta Centovalli, Diana Chiarin, Caterina Perali, Enrico Prevedello, Rita Ragnese e Michele Ruol.

«Siamo particolarmente soddisfatti di questa grande presenza femminile», afferma ancora Cinquegrani, «e anche di constatare che la qualità della letteratura espressa dai partecipanti è molto alta, anche se mancano gli autori al momento più celebrati. È l'esatto specchio della diffusa vivacità della letteratura veneta. Anche per questo riteniamo possa essere significativo e fruttuoso mettere in dialogo le nuove voci con figure più esperte, come la scrittrice Manuela Canepa o le editor Giulia Belloni e Benedetta Centovalli». Perché pensare la letteratura oggi non può prescindere dalla figura dell'editor, forse ancora un po' troppo fraintesa. Secondo Cinquegrani: «Poiché si occupa del percorso che va dal manoscritto al libro, l'editor deve intervenire con le revisioni necessarie. Un tempo questo era un lavoro degli scrittori e degli intellettuali che si conoscevano bene e collaboravano tra loro, consigliandosi e correggendosi. Oggi questo passaggio è delegato agli editor, anche per la sempre più necessaria velocità di lettura dei te-

sti, che sono migliaia. Il loro intervento causa talvolta un'omologazione stilistica che può impoverire le diversità delle scritture. Un altro problema è intendere l'editor come colui che decide cosa pubblicare, ma spesso sono le case editrici a scegliere libri con temi che assicurano buona visibilità piuttosto che cercare una buona narrazione, privilegiando temi o personaggi con migliaia di follower sui social piuttosto che buoni libri».

Per sostenere i buoni libri, questa terza edizione di Venetarium introduce anche il premio Venetarium Labomar per un'opera di narrativa scritta da autori nati o residenti in Veneto, che riceverà un contributo di tremila euro per la sua traduzione e pubblicazione in un Paese estero. Docenti, critici letterari, scrittori, giornalisti culturali e librai sono stati sollecitati a segnalare i tre libri editi nel 2024 da loro preferiti, e come è andata lo racconta nuovamente Cinquegrani, anche se l'opera vincitrice sarà annunciata solo durante Venetarium 3. «Nel segno della già citata vivacità diffusa, sono arrivate moltissime segnalazioni, tra le quali premieremo i più votati. Non solo per offrire al libro più segnalato l'opportunità che una grande azienda del territorio, Labomar di Istrana, ha subito sottoscritto, ma anche per dare

visibilità ai libri ritenuti più meritevoli. Credo che sia significativo per un pubblico che spesso acquista i libri online o in grandi negozi, dove la figura del libraio che offre consigli di lettura non esiste più. Mi piace anche sottolineare che tra i libri più segnalati non ci sono quelli di autori di spicco, a conferma del fermento della letteratura veneta che include molti scrittori e scrittrici esordienti».

Un fermento che si muove su due distinti temi: «Sono soprattutto storie che presentano diversi gradi di avvicinamento alla realtà», sempre secondo Cinquegrani, «e la rappresentazione di Venezia e del suo entroterra, che non è più la visione del territorio industrializzato raccontato spesso con rabbia in passato, ma un contesto nel quale le relazioni tra le persone diventano più significative. Qualcosa sta cambiando, insomma. Non saprei ancora dire in che direzione, ma Venetarium ci aiuterà a capirlo». —



In alto Emanuela Canepa, Giulia Belloni e Diana Chiarin
Qui sopra Benedetta Centovalli, al centro la scorsa
edizione di Venetarium. A destra Sonia Aggio



Il premio Labomar istituito quest'anno sosterrà un'opera segnalata da lettori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152431